



Plutarco  
LICURGO E NUMA

VITE PARALLELE

a cura di Barbara Scardigli  
con un saggio di Philip A. Stadter  
TESTO GRECO A FRONTE

BUR  
Rizzoli

classici greci e latini

Vite parallele

Plutarco

LICURGO

Introduzione di Paolo Desideri  
Traduzione di Giovanna Faranda  
Note di Lucia Ghilli

NUMA

Introduzione, traduzione e note  
di Noemi Lambardi

Testo greco a fronte

Con un saggio di Philip A. Stadter  
e contributi di Barbara Scardigli e Mario Manfredini

**BUR**  
rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata  
© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-05834-6

Titolo originale dell'opera:  
ΒΙΟΙ ΠΑΡΑΛΛΗΛΟΙ  
ΛΥΚΟΥΡΓΟΣ ΚΑΙ ΝΟΜΑΣ

Prima edizione BUR Classici greci e latini novembre 2012

Per conoscere il mondo BUR visita il sito [www.bur.eu](http://www.bur.eu)

## PREMESSA

Dopo la pubblicazione in questa collana di trentotto biografie plutarchee si propone un'introduzione leggermente cambiata, ma non sostitutiva di quelle precedenti. Essa consta di un saggio di Philip A. Stadter sugli eroi plutarchei, una nuova e più articolata presentazione dei codici a cura di Mario Manfredini, alcuni giudizi critici su Plutarco e, oltre alla bibliografia generale già edita, un aggiornamento bibliografico sugli studi plutarchei delle *Vite* negli ultimi dieci anni.

Il motivo per cui si presentano in questa sede le pagine di Stadter è che invitano a una riflessione preliminare sul concetto di eroe per Plutarco, come si trova incarnato nei protagonisti delle biografie, riflessione particolarmente utile oggi, nel momento in cui i termini «eroi» ed «eroismo» assumono significati piuttosto vari, spesso molto diversi da quelli che troviamo in Plutarco; forse non a caso eroi ed eroine della mitologia<sup>1</sup> e della storia antica hanno risvegliato una nuova attenzione, come è dimostrato dalla pubblicazione di diverse raccolte di studi, tra cui quelle dedicate

<sup>1</sup> Cfr. V. Pirenne Delforge ed E. Suárez de la Torre (a cura di), *Héros et héroïnes dans les mythes et les cultes grecs*, Suppl. Kernos, Liège 2000; cfr. anche F. Dupont e C. Auvray-Assayas (a cura di), *Images Romaines*, table ronde 1996, École Normale Supérieure, Paris 1998.

a personaggi di spicco – uomini e donne – della Grecia<sup>2</sup> e della Roma repubblicana<sup>3</sup> e imperiale.<sup>4</sup> Gli eroi delle *Vite* di Plutarco suscitano da sempre nel lettore domande sui criteri della scelta e sulla completezza del *corpus* plutarcheo.

La ricchezza dei due *corpora* plutarchei non finirà mai di fornire argomenti per nuovi interessi e orientamenti di studio, tanto più che, per quanto *Vite* e *Moralia* sembrano essere molto differenti, spesso si integrano a vicenda, come hanno dimostrato recentemente gli Atti del settimo Congresso internazionale plutarcheo, tenutosi nel 2005 a Rethymnon (Creta), intitolato *The Unity of Plutarch's Work*.<sup>5</sup> Per farne un esempio, a chi si dedica a studi sulla figura dell'uomo di stato e retore, a chi vuole analizzare la posizione politica di un Pericle o di un Catone il Censore, gli scritti politici di Plutarco offrono un ampio materiale; ancora, chi si interessa a tematiche religiose e pseudoreligiose, all'arte, ai rapporti umani, può senz'altro trovare contenuti e spunti importanti negli scritti sull'oracolo di Delfi o in quelli sulla superstizione, e così via.

BARBARA SCARDIGLI

<sup>2</sup> Ad es. K. Brodersen (a cura di), *Grosse Gestalten der griechischen Antike. 58 historische Portraits von Homer bis Kleopatra*, München 1999.

<sup>3</sup> K.J. ed E. Hölkeskamp (a cura di), *Von Romulus zu Augustus. Grosse Gestalten der römischen Republik*, München 2000; M. Coudry e Th. Späth (a cura di), *L'invention des grands hommes de la Rome antique*, Coll. Collegium Beatus Rhenanus 1999, Paris 2001.

<sup>4</sup> Cfr. M. Clauss (a cura di), *Die römischen Kaiser. 55 historische Portraits von Caesar bis Iustinian*, München 1997, oppure Ch. Scarre, *Die römischen Kaiser. Herrscher und Dynastien von Augustus bis Konstantin*, Düsseldorf 1996.

<sup>5</sup> A.G. Nikolaidis (a cura di), *The Unity of Plutarch's Work. «Moralia» Themes in the «Lives», Features of the «Lives» in the «Moralia»*, in «Millennium-Studien» 19, Berlin-New York 2008.

## LA FORTUNA DI PLUTARCO E LE VITE

Pochi autori hanno conosciuto, nel corso della tradizione storica, periodi di fama incontrastata e quasi mitica come il Plutarco delle *Vite parallele*, l'unico forse, fra i classici, che in certe età abbia eguagliato la fortuna di Orazio o di Virgilio.

Plutarco fu conosciuto e ammirato dai contemporanei («*vir doctissimus ac prudentissimus*» lo qualificava, a trent'anni dalla morte, Aulo Gellio nelle sue *Notti Attiche*, 1, 26,4), e il suo culto continuò in età bizantina, sia fra i pagani che fra i cristiani, che nei suoi scritti trovavano consonanza di principi etici ed umanitari.

Nel Medioevo di lui si predilesse la raccolta dei *Moralia*, un insieme di opuscoli di varia erudizione, in cui il gusto della curiosità enciclopedica si unisce all'interesse per le problematiche morali, esteso alle sfere più intime e quotidiane della vita (l'educazione dei figli, i rapporti coniugali, la gestione del patrimonio).

Con l'Umanesimo e il Rinascimento, l'insorgere di un nuovo senso dell'individualità, volto a cercare nei classici il proprio modello, riportò l'attenzione sulle biografie, che i dotti greci affluiti in Italia dopo la caduta di Costantinopoli contribuivano a divulgare, e di cui furono fatte le prime traduzioni in latino.<sup>1</sup> I grandi personaggi di Plutarco comincia-

<sup>1</sup> Un breve sommario in A. Garzetti, *Plutarchi Vita Caesaris*, Firenze 1954, pp. LXI sgg. Cfr. anche *Racconti di storia greca, racconti*

rono ad alimentare l'immaginario poetico, offrendo materiale d'ispirazione in campo letterario, teatrale e anche figurativo.<sup>2</sup> «Al ritratto degli altri» scrive H. Barrow «Plutarco aggiunse il proprio autoritratto, inconsciamente disegnato nelle *Vite* e nei *Moralia*: il ritratto dell'uomo buono, che viveva umilmente in accordo coi più alti modelli della classicità, sereno con se stesso, di aiuto per gli amici; l'ideale di un "veramente perfetto" gentiluomo, che la nuova Europa stava cercando. Forse nessun esplicito programma di scrittore raggiunse mai una più alta misura di successo».<sup>3</sup>

Fra i secoli XVI e XVIII la fama di Plutarco tocca il suo apogeo, come attesta il moltiplicarsi di edizioni e traduzioni. Escono in Francia l'edizione completa dello Stephanus (Paris 1572) e la famosissima traduzione di J. Amyot (*Les Vies des Hommes Illustres*, Paris 1559; *Les Oeuvres Morales*, Paris 1572);<sup>4</sup> in Inghilterra la traduzione di Th.

*di storia romana, scelti dalle Vite parallele di Plutarco, volgarizzate da Marcello Adriano il Giovane*, con introd. di E. Gabba, Firenze 1961, o R. Aulotte, *Une rivalité d'humanistes: Erasme et Longueil, traducteurs de Plutarque*, «Bibl. Human. Renaiss.», 30 (1968), pp. 549 sgg.

<sup>2</sup> Ad es. R. Guerrini, *Plutarco e l'iconografia umanistica a Roma nella prima metà del Cinquecento*, a cura di M. Faggioli, Roma 1985, pp. 27 sgg.; e lo stesso: *Plutarco e la biografia. Personaggi, episodi, modelli compositivi in alcuni cicli romani 1540-1550*, cap. 3 di *Dal testo all'immagine. La «pittura di storia» nel Rinascimento*, nell'opera collettiva *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, «Bibl. di storia dell'arte, II» Einaudi, Torino 1985, pp. 83 sgg. e *Plutarco e la cultura figurativa nell'età di Paolo III: Castel Sant'Angelo, Sala Paolina*, «Canad. Art. Rev.» 12 (1985), pp. 179 sgg.

<sup>3</sup> *Plutarch and His Times*, London 1967, p. 176.

<sup>4</sup> Cfr. ad es. R. Aulotte, *Plutarque en France au XVI<sup>e</sup> siècle: trois opuscules moraux traduits par A. du Saix. Pierre de Saint-Julien et Jacquiel Amyot, Études et Commentaires*, Paris 1971. Cfr. anche E. Gerhard, *Der Wortschatz der französischen Übersetzungen von Plutarchs «Vies parallèles» (1595-1694): Lexikologische Untersuchungen zur Herausbildung des français littéraire vom 16. zum 17. Jahrhundert*, Tübingen 1977.

North (1579, con dedica alla regina Elisabetta) cui attinse Shakespeare e più tardi quella intrapresa da quarantun studiosi sotto la guida di J. Dryden (1683-86). Sono inoltre da ricordare l'edizione tedesca delle *Vite* curata da J.J. Reiske (1774-1782), che procedette a una nuova collazione dei manoscritti, e l'edizione olandese dei *Moralia* pubblicata da D. Wyttenbach (Oxford 1795-1830) al quale si deve anche il lessico plutarco (Lipsia 1830, rist. 1962) tuttora indispensabile. Attraverso queste opere la conoscenza dello scrittore si diffuse in tutta l'Europa colta, alimentando la passione per la gloria e il sogno di un'umanità nobile e grande. Personaggi prediletti delle *Vite* furono, di volta in volta, gli eroi della guerra, come Alessandro e Cesare, o gli eroi del dovere, come Coriolano, o quelli delle virtù repubblicane, come Catone Uticense e Bruto, idoleggiati nell'età della Rivoluzione francese. Dalle pagine di Plutarco trassero ispirazione scrittori famosi. In Francia, dove la traduzione di Amyot divenne patrimonio diffuso, ne furono entusiasti estimatori Montaigne («è un filosofo che ci insegna la virtù», *Essais*, II, XXXII), Corneille, che dalle *Vite* trasse materia per i drammi *Sertorio* e *Agésilao*, Racine, che se ne ispirò per il *Mithridate*, Pascal, Molière;<sup>5</sup> in Inghilterra Shakespeare, cui la lettura di Plutarco offrì la traccia per le tragedie *Coriolano*, *Giulio Cesare*, *Antonio e Cleopatra*;<sup>6</sup> in Italia D'Azeglio, Leopardi, Alfieri, che allo spirito plu-

<sup>5</sup> Cfr. ad es. M. Lamotte, *Montaigne et Rousseau lecteurs de Plutarque*, Diss. Univ., New York 1980.

<sup>6</sup> Ad es. I. Altkamp, *Die Gestaltung Caesars bei Plutarch und Shakespeare*, Diss. Bonn 1933; M. Hale Shackford, *Plutarch in Renaissance England with Special Reference to Shakespeare*, Folcroft 1974; M. Khvedelidze, *Trois images de Coriolan: Plutarque-Shakespeare-Brecht* (in georg.), «Gruzinskaja Sekspiriana» 5 (1978), pp. 132 sgg.; pp. 267 sgg.; C.D. Green, *Plutarch Revisited: A Study of Shakespeare's Last Roman Tragedies and their Sources*, Salzburg 1979.

tarceo orientò la sua stessa autobiografia;<sup>7</sup> in Germania Goethe, Schiller, Lichtenberg, Jean Paul<sup>8</sup> e molti altri.<sup>9</sup> Alla suggestione di Plutarco non si sottrassero neppure gli uomini di potere, principi assoluti come Enrico IV di Francia e Giacomo I d'Inghilterra e «illuminati» come Federico II di Prussia; rivoluzionari e repubblicani come Franklin e Washington fino a Robespierre e a Napoleone;<sup>10</sup> del suo influsso risentirono anche gli antesignani del moderno pensiero educativo, Rousseau e Pestalozzi.

Nell'Ottocento tuttavia la scena cambia: l'entusiasmo per Plutarco si attenua, soprattutto nell'ambito della cultura tedesca di ispirazione romantica, segnata da tendenze anticlassicistiche ed antiretoriche e volta a ricercare le radici prime della greicità o le peculiari tradizioni nazionali. Nel corso del secolo l'affermarsi della storiografia scientifica accentua la diffidenza verso uno scrittore giudicato scarsamente attendibile come fonte storica e privo di rigore filologico-strutturale. Il lavoro erudito si restringe all'ambito degli specialisti (anche se molti artisti, come Wagner e D'Annunzio, continueranno ad amare Plutarco). Vengono ancora alla luce edizioni critiche di scritti singoli, sia dei *Moralia* che delle *Vite*, talora provvisti di commento minu-

<sup>7</sup> R. Hirzel, *Plutarch*, Leipzig 1912, p. 179; A. Momigliano, *Plutarcho*, p. 560.

<sup>8</sup> Hirzel, *Plutarch*, cit., pp. 170 sgg.

<sup>9</sup> V. anche M. W. Howard, *The Influence of Plutarch in the Major European Literature of the Eighteenth Century*, Diss. Maryland 1967, poi Chapel Hill 1970. Cfr. R. Meyer (a cura di), *The Classick Pages: Classical Reading of Eighteenth-Century Americans*, University Park 1975.

<sup>10</sup> Cfr. F.J. Frost, *Plutarch's Themistocles*, Princeton 1980, p. 41: «Le sue censure contro la disumanità e l'abuso del privilegio hanno infiammato spiriti liberali a un grado sensibilmente inferiore al punto di combustione, mentre la sua evidente predilezione per un potere illuminato gli ha procurato una favorevole collocazione nelle biblioteche dei meno illuminati despoti.»

zioso. Si interviene drasticamente sul *corpus* dei *Moralia*, negando l'autenticità di alcuni opuscoli tramandati nel cosiddetto catalogo di Lamprias (III-IV sec. d.C.).

Dopo i moltissimi contributi dell'inizio del Novecento, spesso intesi ad illustrare aspetti particolari delle *Vite*<sup>11</sup> o a studiare le fonti plutarchee o lo schema biografico (in contrapposizione a quello di Svetonio, che descrive il carattere del personaggio secondo categorie); dopo le ricerche volte a individuare la provenienza di questo tipo di biografie (peripatetica, alessandrina, di ispirazione stoica), o a far distinzione tra categorie moralistiche e narrazione storica, corrispondente all'alternativa tra passi «eidologici» e passi «cronografici» (secondo la terminologia di Weizsäcker), oggi si sta dando, sembra con frutto, nuovo impulso all'interpretazione delle biografie per opera non tanto di studiosi tedeschi (il cui interesse attuale è senz'altro diminuito rispetto ai lavori delle generazioni di un Wilamowitz, di Weizsäcker e Ziegler), quanto soprattutto di anglo-americani (Stadter, Jones, Wardman, Russel, Pelling, Duff, Keaveney, Swain, Beck e altri), di un grande studioso francese (R. Flacelière, e ora F. Frazier) e della sua scuola, di olande-

<sup>11</sup> D.A. Russell, *On Reading Plutarch's Lives*, «Greece and Rome» 13 (1966), p. 139: «La fama e l'influenza di cui Plutarco godette nei giorni della riscoperta dell'antichità non poteva sopravvivere alla rivoluzione negli orientamenti storici ed accademici che segnarono il XIX secolo. Invece di essere considerato come uno specchio dell'antichità e della natura umana egli divenne "un'autorità secondaria", da usarsi là dove le "fonti primarie" venivano a mancare, ed egli stesso finì per essere lapidato dagli studiosi della "ricerca delle fonti" e abbandonato come un rudere. Conseguenza di ciò è l'abbandono delle *Vite* nei programmi dell'educazione. Dovrebbe inoltre essere evidente che, proprio in considerazione degli obiettivi storici per i quali il libro viene prevalentemente studiato, è del tutto ingannevole e pericoloso usare quello che è proprio uno dei più sofisticati prodotti dell'antica storiografia senza una costante attenzione ai piani e agli scopi del suo autore. Fortunatamente molto è stato scritto, soprattutto negli ultimi vent'anni, per ristabilire l'equilibrio».